

**I NOMI DELLA CITTÀ**  
 Dopo il 25 aprile 1945 le indicazioni toponomastiche utilizzate durante il regime fascista per la propria celebrazione e propaganda sono modificate, sovente con il richiamo alla memoria di esponenti antifascisti e di martiri della resistenza.

**Vie**  
 Adigrat >> Poldo Gasparotto  
 Adua >> Giustizia e Libertà  
 Allievi >> Severino Gobbi  
 Bianchi >> dei Partigiani  
 C. Ciano >> Giancarlo Puecher  
 Conciliazione >> Innocenzo XI  
 Emanuele Filiberto >> Massenzio Masia  
 Giulio Cesare >> F. D. Roosevelt  
 Guidonia >> Rep. Romana  
 Impero >> Filippo Turati  
 G. Lanfranchi >> E. Ferrari  
 Littoria >> Alfonso Lissi  
 G. Maino >> Lega Insurrezionale  
 Malta >> fratelli Rosselli

G. Massa >> Italia Libera  
 Milizia >> Antonio Gramsci  
 Pomezia >> della Bastiglia  
 Pontinia >> Primo maggio  
 Udine >> don G. Minzoni  
 23 marzo >> Alfonso Vacchi  
 28 ottobre >> Felice Cavallotti  
 Vittorio Emanuele >> Vittorio Emanuele II

**Piazze**  
 Italo Balbo >> Pier Amato Perretta  
 Coloniola >> Giovanni Amendola  
 Impero >> del Popolo  
 Umberto I >> Giacomo Matteotti

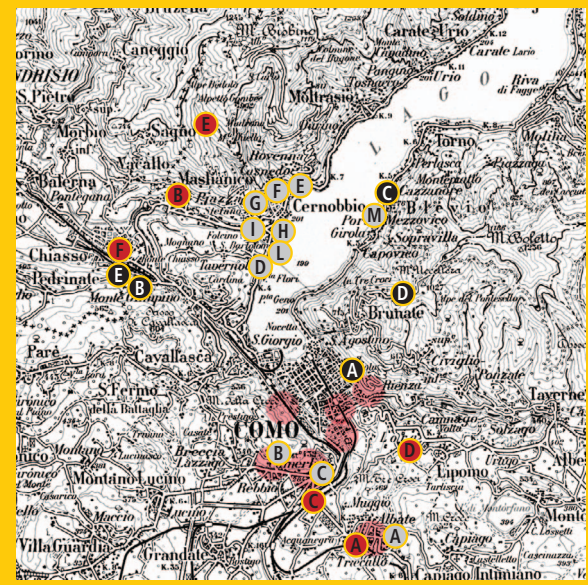
## Geografia e storia

Una mappa si sforza di individuare sul territorio punti precisi che consentano di costruire le coordinate spaziali entro cui muoversi. Una mappa della memoria cerca di costruire, attraverso alcuni elementi fisici essenziali, un percorso per ritrovare la reale consistenza dei fatti che hanno attraversato la storia recente del territorio.

Se il Freedom Walk a Boston, per gli americani, ha il senso di riscoprire le tappe della rivoluzione contro la corona inglese, qui da noi, più semplicemente, ritrovare i luoghi del potere fascista, dell'occupazione tedesca e dell'attività partigiana significa non dimenticare una storia che molti vorrebbero come un fil di fumo, scomparsa dopo un refolo di vento. Camminare e ritrovare questi luoghi vuol dire che la storia non si svolge in un mondo teorico lontano da quello reale, ma, al contrario, che le persone hanno dovuto fare i conti con la concreta disposizione delle strade, degli edifici, della stessa popolazione. Per una città come Como la rilevanza e la posizione della frontiera svizzera hanno pesato in maniera non indifferente sulla vita dei comaschi e dei temporanei "turisti". Da un lato la vicinanza con il confine elvetico ha protetto la città dai bombardamenti aerei degli alleati, facendone una meta per i molti sfollati dalla vicina e tormentata Milano, dall'altro ha sollecitato una sorta di seconda residenza dei centri di potere fascisti e nazisti. La vicinanza di Milano e la piacevole ambientazione ne sancirono il successo: molti furono i gerarchi e i co-

mandanti occupanti che risiedevano a Como e che ogni mattina rientravano a Milano con le ferrovie Nord. Su tale linea ferroviaria – davvero un asse fondamentale del territorio – si svolse una sorta di pendolarismo che mise a volte fianco a fianco gli agenti del terrore con gli sfollati, i contrabbandieri o addirittura con i militanti della Resistenza (che tra Como e Milano portavano informazioni e – spesso – anche armi). Analogamente, i battelli della navigazione lariana svolsero un ruolo centrale per il collegamento delle varie realtà dell'antifascismo. Se la Resistenza, la guerra, e la lotta di liberazione nel Comasco si sono svolte come si sono svolte, ciò è dovuto anche alla configurazione geografica del territorio e della città. L'opposizione al fascismo visse per decenni nei quartieri operai, nelle fabbriche e nelle cooperative, magari a pochi passi dai centri del potere. Per questo tornare sui luoghi, misurare i passi da una fabbrica in sciopero a una caserma della Guardia Nazionale Repubblicana pronta alla repressione non è un'operazione di semplice nostalgia, ma è, invece, un modo per capire che quegli eventi sono stati l'opera di persone reali, che si confrontavano con condizioni reali su cui non sempre riuscivano a intervenire. Nel contempo misurare le dinamiche temporali, dalla Casa del Fascio alla sede della Guardia di Finanza, ma anche l'usura del tempo, ci ricorda che la storia non è mai una cosa fredda e libresca, ma è fatta di uomini e di donne, di sangue e di fatiche.

### Nei DINTORNI della città



- 1 Luoghi del potere fascista
- 1 Luoghi dell'occupazione tedesca
- ✕ Alberghi occupati dai tedeschi
- Stabili affittati dai tedeschi
- 1 Luoghi della Resistenza
- L Lapidari commemorativi di episodi o personaggi della Resistenza
- Quartieri operai a Como

**STORIA E NUMERI**

**Composizione della Resistenza comasca**  
 secondo i dati provinciali AMG

operai/e	44 %
commercianti e artigiani/e	13 %
impiegati/e	12,5 %
contadini/e	10,3 %
studenti	7 %
casalinghe	3 %

**Composizione sociale della provincia**  
 secondo i dati del censimento 1936

addetti/e all'industria	56 %
addetti/e agricoltura	24 %
commercianti e artigiani/e	19 %



### I luoghi del potere fascista

Il 21 novembre 1943 nel salone di palazzo Carducci si svolge la prima assemblea del Fascio Repubblicano, 5000 iscritti a fronte dei 71006 del Partito Nazionale Fascista nel febbraio del 1942.

**1** **Istituto Fascista di Cultura**

Già Pro Cultura Popolare, utilizza la sede in coabitazione con l'Istituto Magistrale, che occupa gran parte delle aule. Ling. Enrico Musa rimane alla presidenza dell'Istituto fin quando viene bruscamente esonerato nel 1943 e sostituito dal direttore del giornale “La Provincia”, Squadrilli.

**2** **Casa del Fascio**

Opera dell'architetto Giuseppe Terragni (1933-36) è il luogo-simbolo del fascismo comasco. Sede degli uffici del Partito Nazionale Fascista, durante la Repubblica Sociale è anche carcere e luogo di tortura per numerosi antifascisti. Dopo la Liberazione, per alcuni anni, è sede dei partiti democratici e di varie associazioni culturali.

**3** **Unione Fascista Lavoratori dell'Industria**

È l'organizzazione che per legge definisce i salari e le condizioni di lavoro; il regime fascista non ammette sindacati liberi. La sede comasca venne realizzata nei primi anni di guerra. Dopo la Liberazione è sede dei sindacati.

**4** **Prefettura**

Sede della rappresentanza del governo centrale, alla guida della Prefettura si susseguono dopo l'8 settembre Franco Scassellati Sforzolini e dal 1º giugno 1944 Renato Celio. Di Scassellati, pur con una condanna a morte, si perdono le tracce; anche il Prefetto Celio se la caverà senza danni.

**5** **Questura**

Alle dipendenze del questore, colonnello Lorenzo Pozzoli, la Polizia si distingue per violenze, efferatezze, stragi e ruberie; particolarmente feroce è Domenico Saletta, capo della squadra politica. L'uno e l'altro verranno fucilati a fine guerra.

**6** **Corte d'Assise e Carceri di San Donnino**

Sede del tribunale speciale durante il ventennio fascista, poi Corte straordinaria per i processi ai fascisti incarcerati dopo la Liberazione. La prigione di San Donnino è il carcere per eccellenza di Como, prima per gli antifascisti (di cui si ricorda la rocambolesca fuga il 22 giugno 1944), poi per i fascisti dopo il 25 aprile.

**7** **Caserma “XIII marzo” della GNR**

Progettata come caserma della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, passa poi alla Guardia Nazionale Repubblicana (al cui comando sono col. FerdinandoVanini, capitani Franco Perrone e Vincenzo Mendolicchio). Diviene poi sede della Questura.

**8** **Tenzena GNR**

Retta da Mario Petrovich, è luogo di torture e sevizie. La GNR svolge solo il compito di milizia antipartigiana e di controllo della popolazione civile.

**9** **XIV compagnia GNR**

In Villa Taroni.

**10** **Caserma “De Cristoforis”**

Vi ha sede il Centro Forze armate della RSI (gen. Tranquillo Carissimo e ten. col. Soana, già dell'Ufficio politico investigativo della Milizia). Dopo l'8 settembre 1943 viene saccheggiata dalla popolazione.

**11** **Caserma “Zucchi”**

Al Distretto militare (ten. col. Biagio Sallusti e ten. col. Oliveri) veniva convogliato chi rispondeva ai bandi di arruolamento (1272 renitenti su 1582 richiamati); la mancanza di viveri, vestiti e armi scoraggiava i già pochi arruolati.

**12** **Brigata Nera “Cesare Rodini”**

È la formazione di Como, specializzata in rastrellamenti antipartigiani, in cui entrano gli iscritti al PFR di età compresa fra i 18 e i 60 anni, che abbiano fatto domanda di far parte del Corpo Ausiliario delle Squadre d'Azione delle Camicie Nere. Dal carcere della Brigata Nera, nella ex sede dei Carabinieri di Como Borghi, fugge Luigi Canali, “Neri”, dopo la sua cattura.

**13** **Squadra speciale di Polizia**

Renato Celio, proveniente da Asti, porta a Como una sua squadra speciale di Polizia con sede nell'asilo Raschi e nella scuola Corridoni, requisiti all'uopo; al comando del maresciallo Eugenio Ceccarelli e del cap. Edoardo Baletti, è l'ennesimo servizio di polizia politica.

**14** **Brigata Nera “Raffaele Manganiello”**

Giunta a Como dopo la liberazione di Firenze avvenuta il 22 agosto 1944, trova sede nei locali del Liceo Scientifico in via Jacopo Rezia. I brigatisti neri toscani lasciano il segno, fra l'altro, nella biblioteca del Liceo, avendo adoperato come combustibile parte della dotazione bibliografica.

**15** **Brigate Nere**

Le Brigate Nere hanno varie sedi, tra cui le scuole di S. Martino, e una serie di carceri “private” in cui rinchiudere chiunque fosse sospettato di antifascismo.

**16** **Palestra Mariani**

Altro carcere politico delle Brigate Nere. Qui vengono incarcerati i lavoratori rastrellati a Como e Lecco durante gli scioperi del 1944. Nelle vicine scuole di via Perti si insediano alcuni militi del Comando Provincia GNR con la propria officina meccanica.

**17** **Tintoria Lambert**

I locali della tintoria in disuso sono utilizzati come luogo di detenzione provvisoria per i molti profughi, principalmente ebrei, fermati alla frontiera dopo il decreto del 30 novmbre 1943 che ordina il loro internamento (preludio alla deportazione nei campi nazisti). La tintoria, parzialmente accessibile anche a estranei, è teatro di atti di

solidarietà da parte della popolazione comasca e anche di qualche evasione. Almeno 163 ebrei sono deportati dalle carceri comasche, dove sono rchiusi anche quelli arrestati a Varese e a Sondrio.

**18** **Ausiliarie RSI**

Nell'Istituto della “Presentazione”, in via Briantea, sono accantonate le “Ausiliarie”, istituite il 18 aprile 1944 come “corpo femminile volontario per i servizi ausiliari delle Forze Armate repubblicane, nella GNR e in ogni altro settore interessante la difesa nazionale”. A Como raggiungeranno il numero di 250.

**19** **X Mas**

In via Vittorio Emanuele II si trova un comando con centro di reclutamento di armigeri della “X Mas”, cui la popolazione ha dato il nomignolo di “cutiza” per il basco schiacciato a mo’ di focaccia.

**20** **La Provincia di Como**

Il giornale assolve fino in fondo la funzione di amplificatore del PFR – così come già del PNF – diventandone il portavoce.

Nei **DINTORNI** della città

Molte ville dei dintorni sono utilizzati da gerarchi e loro parenti, tra cui alcuni famigliari di Mussolini a Villa Mantero**A**, il generale Graziani a Monte Olimpino**B** (dal novembre 1944), il fratello del ministro Buffarini Guidi a Brunate**C**, e il prefetto Scassellati a Blevio**D**. In una villetta di Monte Olimpino**E** trova sede la Milizia confinaria (vi imperversa il capomanipolo ten. Comizzoli, inesorabile nella cattura degli ebrei e dei loro soccorritori), mentre la Guardia di Finanza – in buona parte favorevole alla Resistenza – rimane nelle precedenti sue sedi.

#### I luoghi dell'occupazione tedesca

A Como, vicino alla Svizzera ma non lontano da Milano, si insediano una serie di comandi militari che presiedono alla produzione industriale ed al controllo del territorio di frontiera. L'enorme costo della presenza tedesca non è mai stato quantificato con precisione.

**1** **Platz Kommandantur**

Nell'ala posteriore della Casa del Fascio. Agli ordini del col. Plachner lavorano 19 segretarie comasche.

**2** **Feldgendarmerie**

Sezione della Platz Kommandantur, nel Palazzo Saibene, la polizia militare in varie occasioni è impiegata come reparto di prima linea, soprattutto alla fine della guerra, ma non nel Comasco.

**3** **Polizia di frontiera**

Il controllo della frontiera da parte dei Tedeschi è operato in concorrenza sia con la Milizia confinaria fascista che con la Guardia di Finanza; di entrambe – per opposti motivi – non hanno fiducia.

**4** **Servizi di sicurezza**

Il servizio di sicurezza (Sicherheitsdienst - SD) ha il compito di sorvegliare gli oppositori del Partito nazionalsocialista e di prevenire eventuali pericoli per il partito. Lo stesso edificio potrebbe anche essere usato anche dalla polizia segreta tedesca (Gestapo).

**5** **Wehrmacht**

È il nome assunto dalle forze armate tedesche a partire dal 1935 e per tutta la durata della seconda guerra mondiale (in italiano: “forza di difesa”). A Como è presente con uffici al piano terra del Novocomum e con depositi logistici per il fronte Sud: Stadio Sinigaglia, Idroscalo, parco di villa Erba a Cernobbio.

**6** **SS italiane**

Tra diciotto e ventimila italiani si pongono al totale servizio della Germania. Nel quadro composito delle milizie e delle forze armate della RSI le SS italice costituirono in questo contesto un corpo a parte. Sono distribuite in tutta la provincia di Como.

**7** **Ruk**

La Rüstung und Kriegsproduktion, struttura preposta allo sfruttamento dell'economia italiana, ha sede nell'edificio dell'Istituto Fascista di Cultura.

**8** **Residenza gen. Leyers**

Come residenza il potentissimo gen. Hans Leyers, a capo della RUK, requisisce la villa di Eugenio Rosasco, presidente del Cln di Como.

**9** **Residenza gen. Wiskott**

Nella villa Crespi risiede il gen. Wiskott, responsabile per la produzione automobilistica.

**10** **Comando logistico Wehrmacht**

All’“Hotel Suisse” ha sede il comando logistico della Wehrmacht. Molti alberghi della città sono usati dai tedeschi: un comando di SS è al “Plinius”; ufficiali superiori, con interpreti e segretarie, alloggiano al “Barchetta”, al “San Gottardo”, al “Terminus”, al “Firenze” (qui è anche la mensa degli ufficiali) e al “Miralago” di Cernobbio.

**11** **Stazione Ferrovie dello Stato**

Già punto di partenza per i lavoratori italiani volontari in Germania. I tedeschi si assicurano il controllo degli importanti traffici ferroviari di merci e uomini; partono da qui i deportati italiani e gli ebrei con destinazione i lager tedeschi, via Milano e Brennero.

Nei **DINTORNI** della città

Ad Albate, presso le scuole, è un carcere delle SS italiane**A**; a Camerlata è la sede dell'organizzazione Todt**B**. Sempre a Camerlata è di stanza una batteria di contraerea**C**, un'altra è presumibilmente posizionata alla Navigazione Lariana di Tavernola**D**. Particolarmente fitta è la presenza dei tedeschi a Cernobbio: a Villa d'Este**E** c'è un ospedale della Luftwaffe, a Villa Carminati il centro confinario**F**, a Villa Locatelli un gruppo di SS**G**, a Villa Erba depositi di carburante**H** così come presso il Breggia**I**, altri tedeschi a Villa Dozzio**L**. A Blevio, invece, risiede il gen. Paul Zimmermann**M**, incaricato speciale per la repressione degli scioperi

### I luoghi della Resistenza

4426 sono le schede di smobilitazione dei partigiani fatte presso l'Allied Militar Gouvernement, 505 sono i caduti partigiani denunciati presso l'ANPI di Como.

**1** **Piazza del Duomo**

Vi si svolge il 9 settembre 1945 il comizio di Pier Amato Perretta; dal balcone del Broletto parla Battista Tettamanti il 1º maggio 1945, davanti a una piazza gremita di gente, a sancire la ritrovata libertà.

**2** **Residenza di Mario Martinelli**

Vi si svolgono le prime riunioni del CLN, grazie alla particolare disposizione dell'edificio: ha due entrate con ingresso esclusivo senza passare dalle scale centrali.

**3** **Residenza pastore valdese Carlo Lupo**

Anima del Partito d'Azione comasco, presta soccorso ai perseguitati razziali e politici e fiancheggia la Resistenza; il suo coadiutore, Silvio Baridon, sceglie il partigianato combattente.

**4** **Piazza San Fedele**

Vi si trova il negozio del valigiaio Mentasti, il più noto recapito e magazzino della Resistenza in Como.

**5** **Ospedale Sant'Anna**

Centro di azione di antifascisti, tra cui i dottori Pecco, Binda e, nella Maternità, Boncinelli; da qui fugge il 16 gennaio 1945 Piero Mentasti.

**6** **Ospedale Valduce**

Retto dalla congregazione delle suore infermiere dell'Addolorata negli anni '40, è ricovero e rifugio a ricercati dei fascisti e centro di diffusione della stampa clandestina. Dopo la Liberazione vi si rifugia anche il prefetto Celio.

**7** **Navigazione Lariana**

Il lago è il luogo privilegiato della comunicazione dei paesi rivieraschi fino all'avvento dell'auto: gli scali sono centro di smistamento per materiali di propaganda e comunicazioni nel territorio. I battelli subiscono varie incursioni alleate con morti, feriti e affondamenti.

**8** **Consolato svizzero**

Sfolla da Milano a Como in seguito ai bombardamenti. È un punto di possibili contatti anche per gli antifascisti.

**9** **Tintoria Comense**

Nel marzo 1944 è teatro di uno sciopero di protesta, a seguito del quale due donne e quattro uomini vengono deportati in Germania. Solo le due donne e un uomo faranno ritorno, ma quest'ultimo morirà per le conseguenze il 14 gennaio 1946. Il direttore della tintoria, Walter, considerato corresponsabile della repressione, si suiciderà.

**10** **Tintoria Castagna**

Le maestranze scioperano compatte nel marzo 1944; a seguito della denuncia del direttore dello stabilimento tre lavoratori sono deportati (e moriranno a Mauthausen), un quarto è condannato dal tribunale speciale.

**11** **Tintoria Bruno Pessina**

Lo sciopero del marzo 1944 viene stroncato sul nascere. Enrico Caronti, che è uno dei promotori, deve fuggire.

**12** **Prefettura**

Diventa sede del Comando Piazza durante i giorni dell'insurrezione; qui avviene la resa delle autorità della Repubblica Sociale.

**13** **Monumento ai Caduti**

Luogo simbolo del culto della patria, il monumento, inaugurato il 4 novembre 1935, è scenario privilegiato dei giorni seguenti alla Liberazione. Qui sostano il 29 aprile 1945 i carri armati dell'esercito alleato; qui, sulla spianata verso il lago, si svolgono le fucilazioni dei fascisti condannati a morte, tra cui il questore Pozzoli e Saletta.

**14** **Piazza Cavour**

La piazza è uno spazio utilizzato per le parate e le manifestazioni fasciste, ma anche per il più grande concentramento di gente la mattina del 28 aprile 1945, con l'arrivo degli Alleati e dei partigiani.

**15** **Monumento alla Resistenza Europea**

Inaugurato il 28 maggio 1983 alla presenza del presidente Sandro Pertini, condensa la memoria dell'antifascismo e della resistenza, della deportazione e dell'olocausto, delle bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki. Progettato dallo scultore Gianni Colombo, integra nell'opera d'arte frasi dei condannati a morte della resistenza europea.

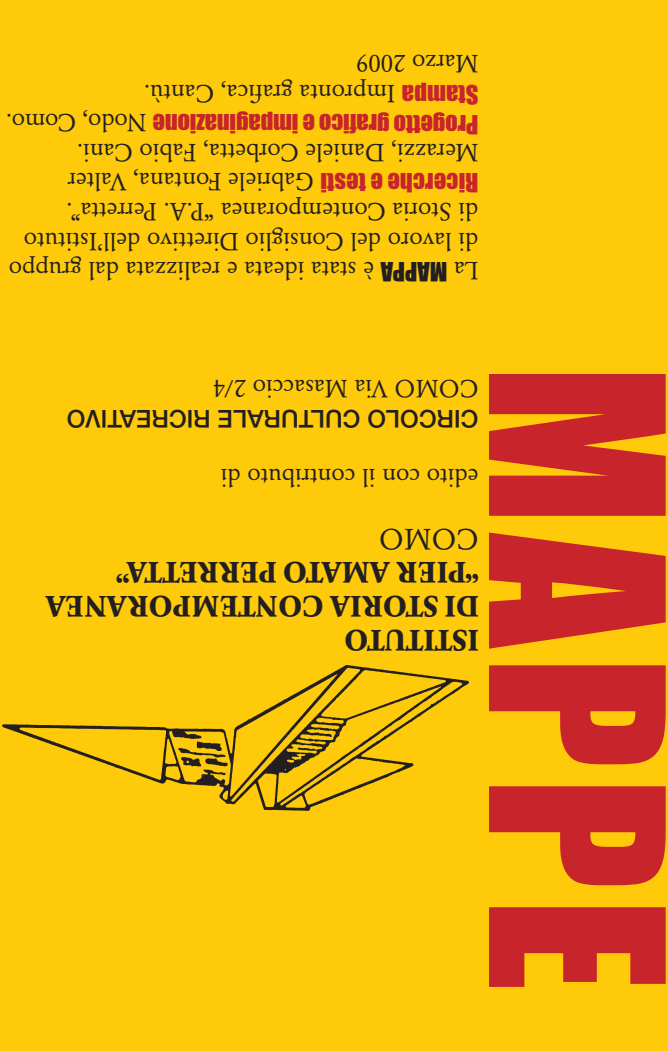
**Inoltre**

Moltissimi sono i luoghi utilizzati dalla Resistenza per riunioni clandestine e di preparazione per l'insurrezione, come i locali dei Marazzi tra via Perlasca e via Grossi utilizzato come base da Luigi Clerici, la valigeria di Carlo Tettamanti, la bottega di Mario Montorfano, lo studio dell'avv. Bosio in via Rovelli, quello dell'avv. Ponisio in via Natta, la villa di Ginevra Masciadri, la sede della Stecav con l'ing. Azzi, il negozio Concesa, il Circolo Studentesco di S. Filippo (dove si riuniscono i giovani cattolici) e casa Conardi al Macello (dove si riunisce il Pci clandestino). Nel Municipio di Como si svolgono riunioni per la formazione del CLN, mentre un gruppo di resistenti è all'Ospedale Psichiatrico. Dopo la Liberazione diversi edifici servono da base per le organizzazioni partigiane; a Villa Tornaghi è una sede della Polizia Civile.

Nei **DINTORNI** della città

Ad Albate la fabbrica Omita sciopera nel marzo del 1943**A**; a Maslianico le cartiere Burgo**B** nel marzo 1944. Al deposito ferroviario di Camerlata**C** è attiva una cellula delle SAP delle Ferrovie Nord; al Cimitero di Lora**D** c'è un deposito di armi trafugate dalla Caserma di Cristoforis e poi distribuite a varie formazioni partigiane.

Il confine italo-svizzero nella zona tra Ponte Chiasso e il Bisbino**E** è interessato per tutto il periodo seguente all'8 settembre da un intenso flusso di fuggiaschi (ebrei e renitenti alla leva). Alla Dogana di Ponte Chiasso**F** si arrendono le truppe tedesce il 28 aprile 1945.



# COMO

1943

1945

## FASCISMO E RESISTENZA

### OCCUPAZIONE TEDESCA SCIOPERI LOTTE REPRESSIONE



La MAPPA è stata ideata e realizzata dal gruppo di lavoro del Consiglio Direttivo dell'Istituto

di Storia Contemporanea “P.A. Perretta”.

Ricerca e testi Gabriele Fontana, Valter Merazzi, Daniele Corbetta, Fabio Cani.

Progetto grafico e impaginazione Nedo, Como.

Stampa Impronta grafica, Cantù.

Marzo 2009

edito con il contributo di

COMO

“PIER AMATO PERRETTA”

DI STORIA CONTEMPORANEA

ISTITUTO

